

L'INTERVENTO

I prodiani, l'amico Sobrero
e la corsa per il Rettorato

MAX BERGAMI

HO LETTO su *Repubblica Bologna* l'articolo di Ilaria Venturi, come sempre molto ben fatto e chiaro, sulle prossime elezioni del Rettore dell'Alma Mater. Visto che vengo chiamato in causa ritengo ne-

cessario un chiarimento e una riflessione da parte mia, non nei confronti della giornalista, ma rispetto a un modo di guardare a questo passaggio della vita dell'Ateneo che l'articolo si limita a registrare. Maurizio Sobrero è un amico personale e un collega del Dipartimento di Scienze Aziendali.

Mi ha parlato della sua intenzione di candidarsi, spinto da sollecitazioni di altri colleghi che risalgono ai tempi in cui coordinava il gruppo dei Direttori di Dipartimento e si occupava della riorganizzazione delle strutture dell'Ateneo. Non vedo legami con Bologna Business School.

L'INTERVENTO

I prodiani, l'amico Sobrero
e la corsa per il Rettorato

MAX BERGAMI

SCUOLA dove il Professor Sobrero viene invitato a intervenire nell'ambito delle sue competenze scientifiche e professionali, ma dove non ricopre nessun ruolo. Ho cercato la foto di gruppo nel blog www.mauriziosobrero.eu e ho trovato un'immagine dei docenti del Dipartimento di Scienze Aziendali nel giorno dell'anniversario di fondazione della struttura, nulla a che vedere con la business school.

Vedo anche che, secondo l'articolo (ma non è l'unico), Maurizio Sobrero sarebbe sostenuto dai prodiani: non mi risulta che esista un gruppo di prodiani nell'università, anche se il Presidente collabora con l'Ateneo con grande generosità e spirito di servizio, quando richiesto.

Allo stesso modo mi risulta che la candidatura di Sobrero sia sostenuta da colleghi che non penso si riconoscano nel Presidente Prodi, anche se le mie attività di gestione della business school non mi consentono di seguire da vicino queste dinamiche. Bologna Business School è una fondazione presieduta dal Rettore e ha la missione di creare nuovo gruppo di dirigenti d'impresa innovativi e internazionali, ma è estranea alla competizione elettorale perché i suoi collaboratori e docenti non votano, oppure votano in quanto dipendenti dell'Uni-

versità.

Credo che sia necessario ribadire questa laicità di BBS rispetto a questo importante momento della vita dell'Ateneo, evitando strumentalizzazioni. Trovo lecito e utile che, in una città come Bologna, la stampa si occupi dell'elezione del Rettore perché qui l'identificazione con l'Ateneo è molto elevata e perché è innegabile che l'Alma Mater sia uno dei pilastri della comunità.

La stampa bolognese è in grado di utilizzare il proprio senso di responsabilità e le proprie capacità per invitare tutti a spostare l'attenzione su cosa pensano di fare i candidati rettori, piuttosto che sulle loro (presunte) appartenenze o sulle loro amicizie, forzandoli quindi a presentare più decisamente le proprie idee.

Il futuro Rettore avrà davanti una sfida molto impegnativa perché dovrà gestire la più importante università italiana in un contesto estremamente sfavorevole al mondo universitario. Sarebbe una bella lezione di giornalismo se, nei prossimi mesi, i quotidiani spingessero i candidati a comunicare la propria visione, a chiarire i propri obiettivi e ad esplicitare le modalità con cui pensano di poterli raggiungere.

(L'autore è Professore Ordinario di Organizzazione e Dean di Bologna Business School)

